

**Invecchiare e abitare. Verso nuovi modelli di servizio alla persona anziana**  
*Fabrizio Giunco, 15-6-2012*

In Italia, il modello di accompagnamento tradizionale alle esigenze della vecchiaia è orientato soprattutto alla cura delle malattie e al sostegno alle situazioni di più grave perdita dell'autonomia. Le risorse più diffuse fanno riferimento alle Residenze sanitarie assistenziali e ai Centri diurni integrati, mentre le risposte che i servizi domiciliari sono in grado di garantire sono oggi orientate più verso l'offerta di prestazioni, soprattutto sanitarie, che verso la presa in carico globale delle difficoltà delle persone e delle famiglie. Si tratta di risposte incomplete, più spesso tardive, non sempre gradite alle persone, in particolare quando si tratti di servizi istituzionali come le RSA. Soluzioni di servizio più controllabili, come il lavoro privato di cura o l'impegno intenso dei familiari più prossimi, rappresentano ormai una risorsa strutturale del sistema, insostituibile data la ridotta prevalenza di anziani raggiunti dai servizi formalizzati domiciliari, semiresidenziali e residenziali.

Anziani e famiglie sono chiamate, lungo l'intero arco di vita che accompagna la vecchiaia, a processi di cambiamento delle proprie abitudini e dei propri obiettivi, anche esistenziali. L'Italia e la Lombardia, mantengono una cultura profonda del radicamento nella propria comunità. La stessa proprietà della casa, punto di arrivo per molti, viene vissuta come garanzia di stabilità e di continuità.

La realtà urbanistica e i modelli di organizzazione urbana, non solo nei contesti metropolitani, sono però raramente pensati in relazione alle esigenze quotidiane delle diverse età della vita. Le stesse modalità di progettazione e realizzazione delle normali abitazioni riflettono più le esigenze di economicità e praticità costruttiva che quelle di vita delle persone che saranno chiamate ad abitarle. Così, città e case possono arrivare a rappresentare vere e proprie barriere alla libera espressione dei più anziani, soprattutto in presenza di disabilità e fragilità correlate con l'età. Gli stessi modelli istituzionali di accoglienza di persone con autonomia ridotta sono oggi inadatti, nella maggior parte dei casi, a soddisfare le esigenze e i desideri delle nuove generazioni di anziani.

Si tratta di uno scenario che richiede soluzioni difficili da porre in essere, soprattutto in momenti economici critici come gli attuali. Ma si tratta anche di prospettive di ricerca e di programmazione ormai irrinunciabili. Non a caso, la maggior parte dei paesi a economia avanzata ha già avviato riforme importanti dell'organizzazione e della tipologia di servizi, ma anche in assenza di interventi normativi o regolativi le soluzioni ricercate dalle persone vanno oggi in direzioni diverse rispetto alla normale tradizione istituzionale.

L'intervento analizza alcune linee di sviluppo di questi scenari, a partire dalla delicata linea di confine fra le normali soluzioni abitative e quelle in grado di integrare la casa con servizi proporzionati. Esistono molte variabili e il quadro di insieme è estremamente fluido, anche perché si tratta di coniugare il desiderio delle persone di abitare in luoghi che sentono propri e che può vivere nella pienezza della propria esistenza con le necessità imposte dalle soluzioni organizzative e dai modelli di servizio. Non deve sorprendere, quindi, che riflettere su questo tema faccia incontrare realtà molto diverse fra loro, difficili anche da catalogare o descrivere come un modello omogeneo. Oltre ad alcune riflessioni sul significato dell'abitare per ogni persona anziana, l'intervento sarà l'occasione per descrivere i primi risultati della ricerca "Abitare Leggero", sostenuta dalla Fondazione Cariplo e promossa dalla Fondazione Housing Sociale di Milano e dalla Cooperativa La Meridiana di Monza, che vede fra le realtà coinvolte Caritas Ambrosiana e molti servizi collegati.

